

Domenica XVIII del Tempo Ordinario (Anno B)

(Es 16,2-4.12-15; Sal 77; Ef 4,17.20-24; Gv 6, 24-35)

Con il peccato originale e dopo di esso gli esseri umani sembrano avere incominciato a ragionare e a vivere vedendo e tenendo conto solo di una parte della realtà delle cose. Quella materiale, che si vede, si tocca, si misura. Avendo rifiutato di mantenersi nel “giusto rapporto” con Dio Creatore, gli uomini (l’umanità intera e i singoli individui) hanno perso una “metà” (o forse anche più) della “capacità visiva” della loro intelligenza. E così si sono messi a vivere, ad organizzare tutto senza tenere conto dell’Eternità, di Dio e della Sua Provvidenza. Anzi la Presenza di Dio e il seguirlo in una prospettiva religiosa finiscono per essere considerati un ostacolo e un danno.

– Nella *prima lettura* è di questo che sembrano lamentarsi gli israeliti, fatti uscire da Mosè dall’Egitto, giungendo fino al punto di preferire l’essere morti nel “benessere” del materialismo della schiavitù in Egitto («Fossimo morti [...] nella terra d’Egitto, quando eravamo seduti presso la pentola della carne, mangiando pane a sazietà!»). La visione religiosa della realtà e con essa la Fede nel Signore, è vista e vissuta come un ostacolo alla realizzazione dell’“umano”, fino ad insinuare nel credente un “complesso di inferiorità” nei confronti di chi, non essendo credente, è ritenuto “libero” da regole morali e impegni valutati sempre di più come “inutili” e alla fine “dannosi”.

Non è forse questa la condizione nella quale si è finiti per stare nella Chiesa? Tanto da convincere, perfino chi deve guidarla, a spingere il popolo verso «la pentola della carne» garantita sotto la schiavitù dei poteri del mondo? Ma dei “cattivi pastori” che rinnegano la Fede e insegnano alla gente a fare come loro, abbiamo già detto commentando le letture di domenica scorsa...

Ma il Signore sorprese quel popolo e le sue stesse guide con un Suo intervento straordinario, che solo Lui poteva compiere, e che nessuno, oramai si aspettava («Ecco, io sto per far piovere pane dal cielo per voi») perché non avevano più la Fede e si erano ridotti a rimpiangere la condizione di chi non l’aveva mai avuta ed era stato schiavo del potere in terra d’Egitto.

– Nella *seconda lettura* san Paolo richiama gli Efesini a non fare lo stesso errore degli Israeliti che, nel momento della prova nel deserto, si erano ridotti a rimpiangere la schiavitù materialisticamente appagante dell’Egitto. Come avesse raccomandato ai suoi interlocutori e quindi, anche a noi oggi, di non ridursi ad abbandonare la vera Dottrina di Cristo. Anzi, peggio, a non essere così falsi e ipocriti da modificarla nella pratica dicendo di non averla modificata nella teoria. Così da vivere come tutti gli altri che non hanno la Fede, come se Dio non esistesse, come se Cristo non fosse Dio. Come se Lui non ci avesse reso possibile ritornare a vivere nel “giusto modo” di stare con noi stessi e con gli altri, avendo ristabilito il “giusto rapporto” con Dio Creatore.

Questo vogliono dire, per noi oggi le parole decise dell’Apostolo Paolo: «Voi non così avete imparato a conoscere il Cristo, se davvero gli avete dato ascolto e se in Lui siete stati *istruiti, secondo la verità* che è in Gesù». Il fatto è che sono rimasti in pochi coloro che sono in grado di *istruire secondo la verità*... Abbiamo bisogno di andarli a cercare per averli come maestri di guida, come fu Mosè nel deserto per il popolo di Israele, come furono gli Apostoli

dopo la Pentecoste, per la prima comunità cristiana. Come lo è stata quella Dottrina e quella Tradizione della Chiesa, che oggi molti hanno preferito abbandonare, modificandola fino a capovolgerne l'insegnamento, arrivando al punto che perfino nella Chiesa è diventato difficile essere «istruiti, secondo la verità che è in Gesù».

Ma Dio provvederà con il Suo intervento, come fece ai tempi di Mosè, spiazzando tutti! Questo ci dice la Fede; questo ci dicono anche, per aiutarci, talune rivelazioni private riconosciute dalla Chiesa come di origine soprannaturale.

– Nel *Vangelo* il Signore vuole fare compiere ai Suoi ascoltatori il passo dalla visione solo “materiale” e apparente della realtà ad aprire gli occhi sulla “totalità della realtà” che prevede lo spirito come principio fondante della materia; che prevede l’Eternità come fondamento e punto di arrivo del tempo; che prevede la “giustizia con il Creatore” come fondamento della giustizia con se stessi e con gli altri. Vuol fare capire, finalmente, che la Sua Umanità è fatta per metterli in contatto con la Sua divinità.

Vuol fare capire che ciò che sostiene l’esistenza dell’essere umano e dà senso alla vita e a tutto, come il pane materiale sostiene la vita del corpo, è Lui stesso («Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai!»).

Chiediamo a Lui, il Signore, di “abbreviare i tempi” del Suo intervento diretto nelle coscienze degli uomini, suscitando in loro la stessa “domanda” che sorse nei Suoi ascoltatori di allora: «“Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?”. Gesù rispose loro: “Questa è l’opera di Dio: che crediate in Colui che Egli ha mandato”».

Sappiamo bene, da tutta la storia della Chiesa e dalla vita dei santi (tra i quali oggi è bello ricordare san Domenico, che a Bologna si festeggia proprio in questo giorno) che questo “abbreviare i tempi” si ottiene per l’intercessione della Vergine Maria. Perché in lei i tempi della Salvezza furono abbreviati fino dal suo “concepimento” senza il peccato originale: l’Immacolata Concezione di Maria fu il frutto “anticipato” della Redenzione.

E i tempi del primo miracolo di Gesù a Cana, furono “abbreviati” per il discreto intervento di lei che Lo sollecitò segnalandogli la mancanza del vino alla tavola degli sposi.

Preghiamo, come sempre ogni giorno, la Vergine perché siano “abbreviati i tempi” che dobbiamo attraversare nella prova di oggi che vede l’umanità e troppa parte della stessa Chiesa ossequiente al potere del demonio che oggi imperversa su tutto il mondo.

Chiediamo a lei di intercedere per “abbreviare i tempi” di questa prova che, finora, ha portato chi voleva salvarsi a vagare nel deserto, rischiando di rimanere ormai quasi senza pane per il corpo e per lo spirito, così da doverselo andare a cercare in quei pochi posti dove ancora viene distribuito.

Come gli ascoltatori stupefatti di Gesù, anche noi, gli chiediamo con l’“autorità della Fede”: «Signore, dacci sempre questo pane».

Maria, aiuto dei cristiani, intercedi per noi!

Bologna, 4 agosto 2024